

UN PIZZICO DI FAR WEST

Spigolando in vecchie sbiadite carte si apprende che, al tempo del Vicerè don Giovanni di Zunica Duca di Miranda, vi furono nella zona devastazioni stragi, saccheggi operati da una banda di malfattori capitanata da tal Benedetto Mancone, vinta e sbaragliata poi dal detto Zunica.

In seguito si presentava altra masnada diretta da tal Marco Sciarra, soprannominato «*Pacchiarotto*».

Nel 1591 molti paesi furono presi di mira da questi fuorusciti e, con Vasto e Serracapriola non fu risparmiata neppure Lucera.

In più di 400 (300 a cavallo 150 a piedi) tali figure al comando dello Sciarra, verso le cinque ore di notte, sopraffatte le guardie, entrarono in Lucera, al grido di «viva Pacchiarotto, carne carne, fuoco fuoco et che tutti stessero alle loro case», perché là erano andati solamente per alcuni che designavano a voce alta.

Depredarono molte case facoltose e particolarmente quelle delle famiglie Gagliardi e Campana, promettendo loro che, se non avessero fatto resistenza, avrebbero usato ogni riguardo all'onore delle donne.

Fermatisi fino alla sera del giorno seguente, saccheggiarono altre case ed alcune furono «*abbrugiate*»,

Sentendo l'avvicinarsi di truppe, uccisero alcuni cavalli per timore di essere inseguiti, e fuggirono con un bottino di oltre 50.000 ducati «*et con quattro soli prigionieri più principali dei ventiquattro che seco volevano condurre, ma furono lasciati gli altri con condizione che li quattro per tutti facessero venir la taglia*».

In tale frangente molti nobili e facoltosi cittadini, col Clero e il vescovo del tempo, Mosignor Scipione Bozzuto patrizio napoletano, ripararono nella cattedrale.

Il vescovo volle affacciarsi ad uno dei finestroni del Campanile per rendersi meglio conto di ciò che accadeva nella sottostante piazza.

Però mal gliene incolse per la sua curiosità, perché uno della banda, chiamato Puglione, lo prese di mira e con un colpo di archibugio lo freddò.

Così ancora una volta, dall'asino degli «*'mbocaciucce*» al grido di «*Chi Campa véde*» di Britte, il campanile fu protagonista di storia paesana.

Da rilevare infine, che il comportamento dei lucerini di fronte a Pacchiarotto e compagni, fu giudicato di estrema viltà dall'«alteratissimo» Vicerè che mandò a Lucera il Consigliere Giezzarello per processare quel governatore e fece imprigionare nel Castello dell'Ovo il luogotenente di una compagnia di uomini d'armi per non essersi trovato a Lucera come gli era stato comandato. «*Et per castigo di quegli abitanti*» fu per mandare «*tre compagnie di genti d'arme ad alloggiare in essa a discrezione*».

E così «*sope 'u cutte, l'acqua vellute*», come avrebbero commentato i nostri nonni.